

Matthew Desmond, 2016
Evicted. Poverty and Profit in the American city.
New York: Crown Publishing Group

DI GIACOMO POZZI

“The hood is good”¹. Così definisce il mercato privato degli affitti di bassa soglia Sherreena, insegnante in pensione e oggi “inner-city entrepreneur” (p. 13), ovvero proprietaria di case nel Black North Side di Milwaukee, Wisconsin (Usa). Queste quattro parole (p. 152) riassumono al meglio gli esiti della ricerca etnografica condotta dal sociologo Desmond sul crescente fenomeno degli sfratti a Milwaukee, Stati Uniti. Matthew Desmond è professore associato al Dipartimento di Scienze Sociali di Harvard e co-direttore del progetto “Justice and Poverty”². Il suo ultimo lavoro, “Evicted. Poverty and Profit in the American City”, è diventato un caso editoriale negli Stati Uniti. La notevole quantità di articoli, interviste e recensioni che si possono trovare su internet, raccolte anche dall’autore stesso nella pagina web di promozione del libro³, è una prova evidente del successo del testo. Desmond in quest’opera combina elegantemente una prospettiva analitica di carattere accademico con uno stile narrativo proprio del reportage, restituendo un testo scientificamente fondato, ben articolato e allo stesso tempo accattivante.

“Evicted” è costruito a partire da una ricerca etnografica condotta tra il maggio 2008 e il dicembre 2009 principalmente in due aree della città di Milwaukee (pp. 317-320): un quartiere periferico abitato in prevalenza da afroamericani in condizioni di severa povertà, il Black North Side, e un parcheggio per *roulotte* situato nella zona sud della città, denominata South Side. Desmond concentra la sua analisi su otto famiglie affittuarie e sui due proprietari (*slumlords*) degli alloggi e del parcheggio. La struttura generale del testo è semplice, ma efficace. Il libro è diviso in tre parti composte da otto capitoli ciascuno: la prima parte affronta il tema dell’affitto e del periodo precedente allo sfratto (*Rent*); la parte centrale del testo descrive il momento stesso dello sfratto e della perdita della casa (*Out*); la terza parte

1 “Il ghetto è buono”.

2 Progetto di ricerca, disseminazione e intervento sociale sostenuto dalla Harvard University. I temi principali di intervento riguardano l’incarcerazione di massa (Mass incarceration), il settore abitativo a basso reddito e il disagio abitativo (Low-income housing and housing instability) e la vulnerabilità sociale estrema (Severe deprivation) www.justicepoverty.org.

3 <http://www.evictedbook.com/>.

si concentra su ciò che accade dopo l'esecuzione dello sfratto (*After*). In fondo al testo Desmond pone due ultimi capitoli: un epilogo in cui esplicita una possibile risoluzione politico-amministrativa del disagio abitativo negli Stati Uniti, ripercorso lungo l'intero saggio attraverso il caso di studio di Milwaukee, e una sezione finale dedicata all'esposizione del suo progetto di ricerca in una configurazione più ampia rispetto al soggetto specifico della monografia.

La tesi generale proposta da Desmond è la seguente: la questione della casa e della vulnerabilità abitativa, oltre a ricoprire un ruolo centrale nella produzione e nella riproduzione della povertà negli Stati Uniti, rappresenta l'elemento cardine di questo processo. Non il settore educativo dunque, né il sistema giuridico (come sostiene Wacquant⁴) o l'accesso al mondo lavorativo (come evidenzia Bourgois⁵). Secondo il sociologo americano per comprendere i meccanismi di riproduzione della povertà nell'epoca del neoliberismo statunitense bisogna prestare massima attenzione analitica (e politica) al settore abitativo. La casa e il quartiere si configurano dunque non solo come contesti dove si costruiscono i processi di disuguaglianza sociale e di esclusione economica, ma altresì come elementi analitici predominanti, oggetto stesso della ricerca. La perdita della casa attraverso il procedimento di sfratto rappresenta il nodo simbolico e materiale da porre al centro della riflessione contemporanea delle scienze sociali sul tema della povertà. In questo senso, lo sfratto non rappresenta un sintomo di vulnerabilità socio-economica, ma ne è una delle principali cause. Dialetticamente, questo processo ha portato alla costituzione di un mercato immobiliare specializzato nella compravendita di alloggi squalificati, fondato sul profitto derivante da contratti di locazione strappati a fasce estremamente vulnerabili della popolazione americana. Tornando a Sherreena, "the hood is good".

Per sostenere questa tesi Desmond utilizza principalmente due tipologie di dati. Innanzitutto i dati etnografici, fondati su una solida ricerca qualitativa. L'osservazione diretta degli eventi e la partecipazione alla vita domestica delle famiglie sfrattate, nonché alla vita professionale degli *slumlords*, hanno permesso all'autore di riportare una descrizione particolarmente densa dei processi osservati. I dati etnografici costituiscono nel filo narrativo lo scheletro del testo e permettono al lettore di leggere, anche dal punto di vista degli attori stessi, la produzione sociale della vulnerabilità. Ai dati etnografici viene affiancata l'analisi di dati amministrativi, prodotti in due ricerche successive al lavoro di campo. La prima (MARS – Milwaukee Area Renter Study), condotta per due anni tra il 2009 e il 2011, ha permesso

4 Wacquant, Loïc, 2009, *Punishing the Poor. The neoliberal government of social insecurity*, Durham and London: Duke University Press.

5 Bourgois, Philippe, 1995, *In search of respect. Selling Crack in El Barrio*, Cambridge: Cambridge University Press.

all'autore di intervistare all'incirca millecento affittuari nell'area metropolitana di Milwaukee, consentendogli così di accedere a dati quantitativamente più ampi. La seconda (Milwaukee Eviction Court Study) si è basata sull'osservazione e l'analisi di duecentocinquanta procedimenti giudiziari di sfratto. L'osservazione è stata condotta nelle aule del tribunale di Milwaukee per sei settimane (gennaio-febbraio 2011). L'interazione di dati etnografici e dati amministrativi e quantitativi produce un testo estremamente denso dal punto di vista del materiale presentato e allo stesso tempo permette al sociologo di dimostrare empiricamente la pervasività del fenomeno su un'ampia scala di riferimento.

Il fenomeno degli sfratti ha sicuramente un carattere strutturale secondo Desmond. Milwaukee è situata sul Lago Michigan nel mezzo della Rust Belt, area caratterizzata in passato da una forte attività industriale. Come molte città americane interessate dalla presenza di un settore economico fondato sull'industria manifatturiera, Milwaukee ha subito un forte processo di ristrutturazione del settore lavorativo. Questo passaggio da un'economia fondata sulla stabilità del settore industriale a un'economia di servizi, incentrata su una diffusa precarietà lavorativa, ha avuto esiti drammatici per le fasce più svantaggiate della popolazione locale (p. 24). Allo stesso tempo, il costo medio della vita è aumentato di circa il 50% (p. 15). Questo aumento generalizzato ha interessato evidentemente anche il mercato immobiliare. L'autore, a partire dai dati forniti dal governo Americano⁶, mette in luce che: "the majority of poor renting families in America spend over half their income on housing, and at least one in four dedicates over 70 percent to paying the rent and keeping the lights on" (p. 4).

All'interno di questa configurazione socio-economica che produce una vulnerabilità strutturale, Desmond dimostra attraverso una serie di casi etnografici l'estrema facilità con cui le famiglie affittuarie possono divenire improvvisamente morose. La perdita del lavoro, un intervento medico, le spese per un funerale o per riparare la macchina, possono rappresentare eventi che portano alla perdita della casa. Poche famiglie possono contare su un fondo di risparmi da cui attingere. Qualora ci siano delle reti di mutuo soccorso da poter attivare (siano queste amicali, famigliari o di vicinato), la condizione di sfrattato spinge a non usufruirne, riconfigurando il procedimento di soggio in una semantica del fallimento individuale e della vergogna per lo stesso (p. 75). Allo stesso tempo, la perdita della casa secondo Desmond rappresenta un evento così ripetitivo e consuetudinario nell'esistenza delle fasce più vulnerabili della società americana, che usufruire delle proprie reti sociali in caso di sfratto potrebbe significare l'esaurimento di quella possibilità in occasione di un evento futuro più grave (p. 154).

Tuttavia la morosità non rappresenta l'unico motivo per cui si può perdere

6 US, Census Bureau, American Housing Survey (1991-2013)

la propria casa. Desmond mostra con estrema lucidità la connessione esistente per esempio tra la violenza domestica e l'esecuzione di uno sfratto. A partire dall'adozione da parte di alcune città americane, tra cui Milwaukee, della legge sul disturbo della quiete pubblica (*Nuisance Law*), i proprietari di immobili sono incentivati a chiamare le forze dell'ordine in caso di affittuari percepiti come problematici. Secondo il conteggio del numero di chiamate al 911 provenienti da un determinato alloggio in un dato periodo temporale (in una proporzione di tre o più chiamate nell'arco di trenta giorni), l'alloggio stesso viene identificato come problematico. Il proprietario di casa e le forze dell'ordine si attivano dovunque per risolvere tale problematicità. In molti casi la soluzione adottata è quella dello sfratto. Desmond dimostra che tra il 2008 e il 2009 a Milwaukee un terzo delle chiamate al 911 relative a proprietà considerate problematiche riguardava casi di violenza domestica (p. 191). Questa relazione invita a considerare che le vittime di violenza domestica si trovino dunque di fronte alla situazione di dover stare in silenzio e subire gli abusi o chiamare la polizia e rischiare di essere sfrattate (p. 192).

Un altro tema trattato approfonditamente nel testo riguarda le relazioni tra proprietari e affittuari. Queste dinamiche possono essere filtrate dall'apparato burocratico del sistema giudiziario locale, ma nella maggior parte dei casi sono condotte informalmente. Secondo i dati riportati da Desmond, solo un quarto degli sfratti viene eseguito attraverso l'appello al tribunale territoriale e, dunque, attraverso l'emanazione di un ordine di sloggio (p. 330). Nel caso in cui il proprietario proceda legalmente, si assiste all'articolazione giuridica del processo, che Desmond descrive nel dettaglio, anche grazie alla ricerca in tribunale che ha potuto condurre per sei settimane. Nel procedimento legale emerge prepotentemente l'asimmetria tra le parti e il sociologo dimostra chiaramente che la strutturazione del processo privilegia il proprietario da diversi punti di vista (p. 90-107). Tuttavia, quasi la metà degli sgomberi effettuati a Milwaukee sono gestiti informalmente (p. 330). In questi casi il proprietario spinge l'affittuario a uscire con una serie di strategie, fondate sull'utilizzo di minacce, di atti illegali, di violenze simboliche e in alcuni casi anche fisiche. Nel restante quarto dei casi la casa in affitto viene pignorata al proprietario stesso, per cui l'affittuario è obbligato a lasciare l'alloggio.

Desmond dimostra che, una volta abbandonato l'immobile, le famiglie sfrattate vedono notevolmente diminuite le possibilità di riuscire a riaffittare una casa nel mercato privato. Questo è determinato da alcuni strumenti di cui si dotano i proprietari, come per esempio il registro dei procedimenti legali degli affittuari. La carriera abitativa degli affittuari viene così monitorata dai proprietari e qualora il futuro affittuario abbia "precedenti di sfratto", avrà molte più difficoltà a concludere un nuovo contratto. Queste dinamiche svolgono il ruolo di *push factor* verso i quartieri meno desiderabili del tessuto cittadino, contribuendo alla produzione di forme di ghettizzazione

spaziale, economica e sociale. Allo stesso tempo, le liste di attesa per le case di edilizia residenziale pubblica sono estremamente lunghe, non permettendo così alle famiglie più vulnerabili di accedervi (p. 297).

Desmond riporta una serie di casi etnografici molto variegati rispetto alla difficoltà di riaccedere al mercato immobiliare dopo aver subito uno sfratto. Alcune famiglie vengono accolte periodicamente in centri di prima accoglienza, altre gestiscono informalmente l'esclusione attraverso le reti sociali. Qualora riescano a ottenere una nuova abitazione, la situazione abitativa nella maggior parte dei casi peggiora notevolmente, contribuendo così all'emergere di patologie psicologiche, psichiatriche o fisiche. Desmond dimostra, inoltre, come lo sfratto incida fortemente non solo sulla vita familiare, ma anche sull'intero tessuto cittadino, specificatamente nel contesto del quartiere e del vicinato. La ripetitività del fenomeno produce delle reti sociali molto fragili e contribuisce a frammentare le relazioni di vicinato, di mutuo soccorso e famigliari.

Il sociologo mostra inoltre con chiarezza come i proprietari, il governo locale e quello federale ottengano dei benefici economici dall'aumento costante di sfratti. Questo punto è centrale a mio avviso nell'opera di Desmond e segnala il notevole valore della stessa. Desmond riporta nella questione della vulnerabilità abitativa il tema del profitto e dello sfruttamento, in una prospettiva di stampo neo-marxista. L'intera macchina immobiliare, sorretta dal sistema giudiziario e politico, contribuisce al mantenimento di tale forma di profitto, segnalando una ipotetica continuità storica con la situazione abitativa degli operai inglesi descritta da Engels⁷ quasi un secolo e mezzo fa. Attraverso questa comparazione, sebbene esistano evidentemente delle notevoli differenze storiche, intendo segnalare una certa persistenza strutturale nelle forme di esclusione sociale, sfruttamento e profitto sviluppate nelle varie fasi dell'economia capitalistica. L'affermazione engeliana, esposta in termini pienamente marxisti, secondo la quale "in realtà la borghesia non ha che un solo metodo per risolvere [...] la questione delle abitazioni, cioè di risolverla in modo tale che la situazione riproduca continuamente di nuovo la questione stessa"⁸, sembra possa essere adottata anche nel caso trattato da Desmond. Gli sforzi delle famiglie e degli individui per uscire dal circolo vizioso della povertà, che nella maggior parte dei casi colpisce famiglie monogenitoriali caratterizzate dalla presenza della madre con i figli, sembrano schiacciarsi sotto il peso di un'articolata struttura di estrazione del capitale. Forse esagerando, Desmond argomenta che il fenomeno degli sfratti colpisce la popolazione femminile povera e afroamericana come l'incarcerazione di massa colpisce gli uomini: "Poor black men were locked up. Poor black

7 Engels, Friedrich, (1970 [1872]), *The Housing Question*, Mosca: Progress Publishers.

8 Ibidem, pp. 74-77 (Traduzione mia).

women were locked out” (p. 98).

Un'ultima questione più generale viene sollevata da questo testo, che possiamo iscrivere nella storiografia degli studi sociali sulla povertà. Durante la lettura di alcuni passaggi emerge prepotentemente lo stile narrativo da reportage che conferisce un carattere romanzesco al testo. La percezione è equilibrata dalla notevole quantità di dati presentati. Tuttavia, a uno sguardo antropologico, lo stile narrativo scelto invita a pensare che la riflessione sulla metodologia etnografica e sulla valutazione della fase di scrittura risulti carente o, in alcuni casi, problematica. Desmond ha altrove⁹ definito il suo metodo etnografico come “relazionale”, sostenendo di focalizzarsi sui processi, sui confini e sui campi più che sugli spazi in cui questi si realizzano. L'oggetto di ricerca di questo testo ne è sicuramente una prova. Allo stesso tempo, il carattere di non-fiction utilizzato a volte sembra scivolare in una “pornografia della povertà”¹⁰ che mina le basi epistemologiche del progetto, cercando di provocare nel lettore una forma di immedesimazione con gli attori sociali che rischia di destrutturare il carattere scientifico dell'opera.

9 Desmond, Matthew, (2014), *Relational Ethnography*, Theory and Society, 43, pp. 547–579.

10 Bourgois, Philippe, (2001), *Culture of Poverty*, in Smelser, Neil e Baltes, Paul (eds.), *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*, Oxford: Pergamon Press, pp. 11904-11907.